

versione islamica dotata di una dimensione umana universale, per riuscire a inscrivere la questione entro un preciso progetto sociopolitico islamico.

Uno dei temi principali da prendere in considerazione nell'ambito dei diritti umani è rappresentato dalla problematica dell'universalità e della relatività culturale. Quali sono i valori che possono essere accettati come universali, in modo da giustificare l'assunzione di obblighi a livello internazionale, e quelli che invece possono essere considerati relativi, destinati a culture locali, ma il cui rispetto rientra comunque nell'ambito dei diritti umani? Come dobbiamo reagire di fronte a un determinato concetto contenuto nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* delle Nazioni Unite, se quel concetto si trova in contraddizione con determinati valori culturali locali, ivi comprese le norme contenute nella *šarī'a*?

Ovviamente, la situazione è potenzialmente rischiosa in entrambi i casi. Da un lato la pretesa di universalità e la richiesta del riconoscimento di alcuni obblighi a livello internazionale possono essere strumentalizzati dalle grandi potenze internazionali come pretesti per intervenire sia al servizio dei propri interessi sia per scopi politici; abbiamo già avuto modo, purtroppo, di essere testimoni di alcuni esempi di questa politica ambigua. D'altro lato, è pur vero che anche le dittature e i regimi oppressivi hanno la possibilità di strumentalizzare il concetto di relativismo culturale per giustificare l'oppressione e le violazioni dei diritti umani da essi perpetrate.

In questa sede non tenterò neppure di delineare una possibile soluzione del problema, ma mi limiterò a ricordare che la democrazia istituzionale può assumere un ruolo centrale nella ricerca di un equilibrio, democrazia intesa sia come parte integrante dei diritti umani, sia come condizione preliminare per affermare altri diritti, quali la libertà di opinione e la libertà di religione. È possibile che nella pratica si debba constatare che l'imposizione di un certo diritto sia in contrasto con un altro diritto fondamentale, quale il diritto dei popoli a preservare e promuovere le proprie culture, vale a dire libertà di opinione e libertà di religione per mezzo della democrazia.

Democrazia, pluralismo e partecipazione popolare possono servire ad allentare sia la pressione delle potenze internazionali, che tendono a intervenire con il pretesto di salvaguardare diritti umani universalmente riconosciuti, sia la pressione dei regimi oppressivi locali, che agiscono con il pretesto di conformarsi alle culture e alle tradizioni locali. Dopotutto, la libertà di opinione è il fulcro di tutti i diritti umani, e può essere considerata l'essenza di tutti gli aspetti relativi ai diritti umani;